

**Evviva la trasparenza**

# I contributi degli onorevoli sono top secret

Di Majo → a pagina 4

## Top secret i contributi degli onorevoli

**Viva la trasparenza** L'Inps ci riprova ma il Parlamento non dà i dati  
Ancora bloccata la proposta di Richetti che taglierebbe i vitalizi del 40%

**Obiettivo**

Valutare il peso delle riduzioni e l'entità delle pensioni degli ex

**Sindacalisti d'oro**

Assegni più alti grazie a incarichi ricoperti prima di lasciare il lavoro



**Boeri**

Trovo scandaloso che non ci abbiano fornito i dati

**Alberto Di Majo**

a.dimajo@iltempo.it

È impossibile sapere quanti contributi hanno versato i parlamentari che riscuotono i vitalizi. Ci ha provato il presidente dell'Inps, Tito Boeri, a risolvere il giallo ma non c'è stato niente da fare. Alla lettera che l'istituto di previdenza ha inviato al ministero del Lavoro per avere i dati, la risposta è stata piuttosto sbrigativa: consultate il sito internet. In nome dell'«autodichia», cioè la facoltà di decidere in modo autonomo, il Parlamento non ha ceduto nemmeno di fronte alle insistenze successive di Boeri. Peccato, però, che proprio da lì, dove è stata parcheggiata la proposta Richetti che punta a tagliare i vitalizi, sia arrivata la richiesta all'Inps di calcolare le conseguenze della norma. Un compito che, però, l'istituto non può svolgere proprio per la mancanza di quei dati che restano negli uffici di Monteci-

torio e Palazzo Madama. Un cortocircuito, insomma, che non ha risparmiato l'accusa a Boeri di voler intralciare il lavoro degli onorevoli, intaccando pure la loro autonomia per conquistare visibilità con la questione dei costi della politica.

Da parte sua il presidente dell'Inps non ha intenzione di indietreggiare di un millimetro. Ieri, durante il convegno «Le emergenze europee: dalle banche alla Brexit» all'Università Cattolica di Milano, ha definito «scandalosa» l'impossibilità di avere i dati e poi ha evidenziato anche il privilegio di alcuni sindacalisti che «alimentano» i propri contributi versati a fine carriera. «A noi e alla ragioneria di Stato - ha spiegato il presidente dell'Inps - è stato chiesto di fare delle valutazioni su diverse proposte di legge sulla riduzione dei vitalizi, come ad esempio il disegno di legge Richetti. Volevamo fare stime puntuali di cosa sarebbe accaduto applicando quella legge, ma ci è stato impossibile. Avevamo bisogno di dati sui contributi versati dai parlamentari in passato, ma questi dati non ci sono stati forniti. Lo trovo scandaloso».

Poi ha aggiunto: «Credo che chi ha cariche pubbliche debba rendere pubblica la propria posizione contributiva. Se proprio non la si vuole rendere pubblica, quantomeno bisogna dare i dati disaggregati sul singolo parlamentare a chi deve valutare l'effetto di certe po-

litiche. Ogni volta che dico questo il questore della Camera mi ripete che invece i dati sono pubblici. Ma non è vero, perché rendono pubblico solo il totale. Credo che sia un fatto grave anche rispetto all'opinione pubblica, che aumenta il sentimento di ostilità nei confronti della nostra classe dirigente». In effetti consultando i bilanci di Camera e Senato si arriva soltanto alla spesa complessiva per i vitalizi. Ne hanno diritto 2.600 ex parlamentari e costano 215 milioni di euro all'anno (137 milioni per gli ex deputati e 78 milioni per gli ex senatori).

A questi, peraltro, andrebbero aggiunti i 3.500 vitalizi pagati agli ex consiglieri regionali, che impegnano altri 150 milioni all'anno. Avere i dati sarebbe utile, secondo il presidente dell'Inps, anche per capire se è vero che «togliendo i vitalizi molte di queste persone rimarrebbero senza alcun reddito in età avanzata. Moltissimi ex parlamentari - spiega Boeri - hanno anche una pensione Inps oltre al vitalizio, pensione che non solo deriva da precedenti



o successive carriere, ma anche da contributi figurativi che sono stati loro versati mentre loro svolgevano le cariche elettive. Quindi avere il dato complessivo sulla posizione contributiva e previdenziale di queste persone sarebbe estremamente utile». Forse è per questo che i dati non escono fuori: cadrebbe una delle obiezioni dei parlamentari che non vogliono approvare la proposta di legge Richetti. Ma Boeri ha parlato anche di «una prassi consolidata in Italia che permette ai sindacalisti di poter alimentare i contributi, spesso verso la fine della loro carriera lavorativa, per poi accreditarli sulla cosiddetta quota A». Si tratta di una quota che, come ha spiegato il presidente dell'Inps, «valorizza i contributi versati nell'ultimo periodo della carriera lavorativa. Se invece fosse nella quota B, come avviene per i comuni mortali, sarebbe spalmata nel corso degli ultimi 10 anni di carriera, con un effetto molto minore. La legittimazione è che si tratterebbe di componenti fisse e continuative della contribuzione. Ma - spiega ancora Boeri - è una palese contraddizione: innanzitutto si tratta di cariche temporanee, in secondo luogo si tratta di contributi del tutto discrezionali, quindi non hanno le caratteristiche della continuità e della fissità. Su questo abbiamo richiesto l'autorizzazione del Ministero, che non ci è stata data, ma siamo intenzionati ad andare avanti».